

OFFSHORE E RINNOVABILI

# Transizione energetica Soddisfazione per il piano

Sindacati e imprese accolgono con favore l'impegno del governo per il Pitesai

**RAVENNA**

**ANDREA TARRONI**

L'apertura del ministro alla transizione ecologica Roberto Cingolani per una mappa delle zone di estrazione (Pitesai) approvata entro settembre e la garanzia di un coinvolgimento delle Regioni, fa esultare sindacati, Confindustria e il Roca. Le sigle di rappresentanza dei lavoratori però ora tirano per la giacca Stefano Bonaccini e il suo assessore Vincenzo Colla: «È vero che non siamo mai stati convocati a livello nazionale nonostante anni di appelli, ma da quattro mesi abbiamo chiesto anche il tavolo regionale». Cingolani, presentando alle commissioni Ambiente ed Attività produttive di Camera e Senato le linee guida del suo ministero, non solo aveva dato garanzie sulla redazione del Piano in attesa del quale il settore ha visto fermate le prospezioni, ma aveva anche garantito un'azione per permessi più celeri nel campo delle rinnovabili (tema fon-

damentale per il progetto Agnes di Saipem e Qint'x, che abbinava fotovoltaico ed eolico e vale un miliardo) e una nuova politica improntata all'idrogeno (prosegue l'azione di Eni a Ravenna con l'idrogeno blu, col progetto collegato alla CO2 che vale 3 miliardi, e l'idrogeno verde è integrato nello stesso progetto Agnes).

Per Confindustria Romagna è «una prospettiva importante». Ora per via Barbiana c'è «l'auspicio che il nuovo governo compia definitivamente la scelta strategica di continuità nella produzione nazionale del gas». L'associazione delle imprese ravennate del settore, il Roca, parla per voce del presidente Franco Nanni, colpito dal cambio di rotta di Cingolani: «Eravamo abituati ai suoi predecessori e a dichiarazioni di guerra, con continui rinvii della stesura del provvedimento. Ora abbiamo davanti un impegno preciso del governo. Rimangono disponibili a tavoli di confronto per portare un contributo frutto di decenni di attività che hanno



Una piattaforma offshore al largo di Ravenna

fatto di Ravenna una capitale dell'energia».

I sindacati vogliono che si muova un passo avanti. Sulla questione interviene il segretario della Uiltec Filippo Spada che chiede che «dal pensiero si passi all'azione». «Il fatto che si parli ora di un coinvolgimento delle Regioni nella redazione del Pitesai è segno che si è capito che parallelamente alla transizione energetica deve esserci la coesione sociale e territoriale - spiega -. A Ravenna abbiamo le idee chiare e i mezzi per giocare grandi opportunità. Avanti per un'autonomia energetica italiana e la riconversione dei siti produttivi». Serrato l'invito di Emanuele Scerra, della Femca Cisl: «Ora avanti col confronto, a partire dalla Regione. La transizione energetica non si fa coi convegni».

## Chiude linea chimica in Veneto Ansia a Ravenna

In maniera inaspettata l'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha annunciato la chiusura nel 2025 del cracking di Marghera, a cui Ravenna è legata per la fornitura di una parte del butadiene con cui si producono, nel distretto chimico ravennate, gli elastomeri (le gomme, in sostanza). E se l'agitazione è importante fra Marghera, Mantova e Ferrara, toccate fortemente dall'operazione che era già stata teorizzata nel 2014, a Ravenna si chiedono chiarimenti. Un comunicato congiunto di Femca Cisl, Uiltec Uil e Filctem

Cgil ribadisce come sia «nota l'importanza dell'integrazione e dell'interconnessione degli stabilimenti della Versalis, in particolar modo quelli del quadrilatero padano. Gli intermedi prodotti nel sito di Marghera, grazie alla "virgin nafta" da raffinerie lavorata nell'impianto "cracking", alimentano via pipeline gli stabilimenti di Mantova e Ferrara. Lo stabilimento di Ravenna, in quantitativi più ridotti e non continuativi, riceve via nave lotti di "M-xc4", necessaria per la produzione di Bde, materia prima prioritaria e fondamentale per l'intera produzione di elastomeri dello stabilimento ravennate. Le ripercussioni e le incertezze, legate all'approvvigionamento di materie prime necessarie per le nostre produzioni, destano non poche preoccupazioni sul futuro». ANTA.